



ASSOCIAZIONE PRIMA LA COMUNITA'

RELAZIONE DEL PRESIDENTE don Virginio Colmegna

iniziative realizzate, traguardi raggiunti e prospettive

Nel corso dell'anno 2023, l'Associazione ha dato seguito a quanto condiviso in assemblea soci nel maggio 2023 attraverso un impegno costante che ha visto mantenere l'attenzione su diversi ambiti:

1. Le Attività istituzionali:

Il **Consiglio direttivo**, composto da 9 consiglieri nominati durante l'assemblea straordinaria del 19 maggio 2023, si è riunito 13 volte nel corso dell'anno.

Il **13 aprile 2023** è stata una data importante per l'associazione che ha rarificato la trasformazione in **Ente del Terzo Settore (ETS)** con relativa iscrizione al Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS).

A seguire il **19 maggio 2023** si è svolta l'**Assemblea annuale** con intervento di Elena Granaglia (Università Roma Tre), relazione dal titolo: "Le strade possibili per un welfare inclusivo, partecipato e della comunità".

2. La realizzazione del "Laboratorio Nazionale Acceleratore per l'innovazione nelle Case della Comunità"

Dando seguito a quanto proposto a Bologna nel novembre 2022, a partire dal febbraio 2023 l'Associazione ha dato avvio al tavolo di coordinamento dei **referenti regionali**.

Ad oggi il gruppo raccoglie l'adesione di 30 soggetti/enti presenti in 14 regioni.

Questo primo lavoro ha esitato in una **nuova sezione del sito** www.primalacomunita.it dove sono raccolte 13 esperienze in diverse regioni che possano essere spunto di confronto e scambio tra diverse realtà.

A partire dal mese di marzo 2022 si sono avviate interlocuzioni e realizzati incontri con le università che da tempo accompagnano le riflessioni della nostra Associazione, arrivando a definire una loro adesione nel progetto di Laboratorio Nazionale sopra citato.

Al Laboratorio, ad oggi, hanno formalmente aderito 10 atenei italiani: Università degli Studi di Milano Bicocca, Università Cattolica di Milano, Università Bocconi – Cergas, Università di Torino, Università degli Studi di Trieste, Università di Firenze- TESIS, Università Sant'Anna di Pisa, Università di Parma, Università Federico II di Napoli, Università della Magna Grecia della Calabria.

Per dare concretezza alle azioni del laboratorio, il progetto è stato presentato a Fond. Cariplo, Fond. Compagnia di San Paolo e Fond. Con il Sud che hanno deliberato a sostegno del laboratorio per le annualità 2023/2024 un contributo che ha reso possibile l'avvio di **"CdC_Lab: LABORATORIO NAZIONALE Acceleratore dell'innovazione nelle Case della Comunità"**, che è possibile trovare sul Sito dell'Associazione

3. Lo Sviluppo di un sistema di alleanze:

il confronto già avviato nel 2022, ha visto consolidare la relazione con i riferimenti nazionali del mondo del terzo settore, volontariato e delle professioni.

Il 9 giugno 2023 si è svolto un incontro di confronto sul tema "QUALE TERZO SETTORE NELLE CASE DELLA COMUNITÀ" cui hanno partecipato

- Cittadinanzattiva
- Forum Terzo settore
- MOVI
- CSV net
- Forum Diseguaglianze e Diversità
- CNCA
- ACLI
- Alleanza contro la Povertà

L'incontro ha permesso la definizione e validazione del documento/manifesto "TERZO SETTORE, SALUTE DI COMUNITÀ: LA CASA DELLA COMUNITÀ" e la preparazione dell'evento pubblico che si svolgerà poi nel febbraio 2024.

4. Essere presenti nei percorsi di cambiamento e nelle iniziative sui territori:

La presenza dell'Associazione è stata sviluppata attraverso il coinvolgimento in convegni, seminari e incontri su temi inerenti le Case della comunità, l'attuazione del DM 77 e più in generale i temi dell'assistenza sociale e sanitaria territoriale e lotta alle diseguaglianze.

Alcuni riferimenti:

- presenza nel "Network non autosufficienza" e l'importante lavoro che è seguito alla pubblicazione della legge delega per la riforma dell'assistenza per la non autosufficienza

- 24 giugno 2023

Adesione all'appello: "Insieme per la Costituzione" e partecipazione alla manifestazione di Roma.

- 7 ottobre 2023

Adesione alla manifestazione di Roma "La via maestra: insieme per la Costituzione", incentrata in modo particolare sul no all'autonomia differenziata.

- 30 ottobre 2023 Adesione alleanza per la riforma delle Cure Primarie:

Adesione all'appello di Alleanza per la riforma delle cure primarie, che denuncia una pericolosa negligenza verso i bisogni di cura dei cittadini e richiede a Regioni e Governo di realizzare i servizi territoriali previsti dal PNRR.

- 10 novembre 2023

Intervento del presidente, don Virginio Colmegna, al convegno "Sentinella quanto resta della notte? Il declino della sanità pubblica" promosso da Associazione Salute Diritto Fondamentale (Bologna).

- 24-25 novembre 2023

Ciclo di tre incontri "Costruiamo insieme le Case della comunità", promosso in tre Comuni della Sardegna in collaborazione con realtà locali del territorio.

- 30 novembre 2023

Convegno "Persone, prossimità, relazione di cura: nuove strade per la comunità", promosso in collaborazione con il Coordinamento regionale degli Ordini professioni infermieristiche Emilia Romagna (Bologna).

- 11 dicembre 2023

Adesione alla Biennale della prossimità, nella preparazione della sua 5° edizione a Napoli nell'autunno del 2024.

Come traspare chiaramente anche dalle azioni portate avanti nel 2023, ormai da qualche anno la nostra associazione è impegnata sul fronte di quello che abbiamo chiamato il cambio di paradigma che dobbiamo compiere e cioè il passaggio dalla sanità alla salute. L'esperienza del cammino fatto finora ci ha detto che il lavoro più importante che siamo chiamati a svolgere è soprattutto di tipo culturale e che il cambiamento si realizza solo se nasce e cresce un ampio movimento dal basso di persone e realtà che prendono coscienza di quanto siano centrali i determinanti sociali di salute per il benessere di ogni persona.

Qualche risultato di natura prettamente politica possiamo dire di averlo raggiunto con, ad esempio, il comma 4 bis del 2020 riguardante la sperimentazione di strutture di prossimità per la promozione della salute delle categorie di persone più fragili, oppure con l'inserimento nel PNRR delle Case della Comunità il conseguente DM 77 in materia di assistenza sanitaria territoriale.

Tuttavia non dobbiamo considerare questi come dei traguardi, bensì come dei punti di ripartenza. Per far sì che le politiche sociali siano politiche di salute e viceversa, il territorio e

la dimensione locale diventano fondamentali. È sul territorio che ora dobbiamo costruire collaborazioni e alleanze con tutti i soggetti pubblici e del privato sociale. È qui che dobbiamo portare le nostre istanze di cambiamento e i contenuti della rivoluzione culturale che proponiamo.

Il primo caposaldo di cui dobbiamo farci portatori è che **sono le relazioni** l'aspetto da mettere al centro in quanto recuperano e danno senso alla dignità della persona. L'individuo diventa una persona solo dentro un sistema di relazioni: ecco perché diciamo che quando si pensa a una Casa della Comunità si deve tenere conto di questa dimensione di rete. Tutti gli attori che agiscono su un territorio sono fondamentali per la qualità della vita di una persona ed è per questo che devono essere tutti chiamati in causa. Come società nel suo insieme stiamo attraversando un lungo periodo dove aumenta sempre più il rischio di cronicizzare l'emarginazione e la solitudine dovuti a problemi di salute e di salute mentale in particolare: Abbiamo quindi bisogno di investire sulla Casa della Comunità come habitat pieno di senso e di prossimità, dove realizzare politiche non di assistenza, ma di coesione sociale

Un secondo punto su cui in questa fase dobbiamo insistere riguarda proprio **la cronicità** e la capacità di dare senso a ogni vita riportando dentro anche il tema della felicità. La cronicità non è abbandono e per noi la domiciliarità è da intendersi come dimensione di dignità per ogni persona per tutta la vita, cosa che implica il diritto di cittadinanza, al di là delle inevitabili esigenze di protezione.

Le strutture semiresidenziali e/o residenziali debbono essere parte di una domiciliarità che riconosce il valore della persona e non solo il bisogno di assistenza. Ogni persona rimane tale e non può diventare un assistito.

Il Terzo Settore esprime (dovrebbe esprimere) le potenzialità della comunità e sviluppare appunto domiciliarità, appartenenza alla comunità, generazione di comunità ... se pensiamo solo alle Istituzioni il rischio di cadere nella logica prestazionistica è molto alto).

Qui dobbiamo farci portatori della richiesta di grandi investimenti perché diventano anche un vero risparmio economico. Investire sulle capacità del Terzo Settore di costruire relazioni ci restituisce persone che stanno meglio, che si sentono meno sole e più ascoltate. Per fare questo, però, ci vuole un Terzo Settore che non diventa istituzione aprendo magari anche al contenimento, ma che piuttosto deve rimanere protagonista critico di cambiamento. Il nostro sforzo va in questa direzione con il Manifesto e con l'impegno a arrivare a creare rete e una vera e propria Alleanza per la Casa della Comunità.

Un terzo concetto che sta alla base della rivoluzione culturale di "Prima la Comunità" è il tema **dell'universalità e della giustizia**. Le disuguaglianze impattano sulla salute ed è per questo che diciamo che il sistema sanitario deve cambiare a partire dagli ultimi. Ce lo dice la Costituzione. In questo dobbiamo tenere conto anche delle ambiguità della cosiddetta equità basata su algoritmi che non garantiscono certo equità ... forse è il caso di ragionare

nell'ottica della fraternità, dove si riesce a dare forma non solo all'uguaglianza ma nella diversità. Zamagni direbbe che dobbiamo non tanto fare dei diversi degli uguali ma delle persone uniche ma uguali nelle diversità e in questo sta la fraternità. In fondo anche su questo si fonda l'idea di prossimità.

Relazioni e territorio, cronicità e felicità, universalità e giustizia, equità e fraternità: ecco disegnati gli assi su cui muovere la direzione di Prima la Comunità per il prossimo futuro. Il metodo, come detto all'inizio, è quello di partire dal basso.

Abbiamo avviato il monitoraggio delle esperienze in corso perché vorremmo che la conoscenza di quanto già si fa diventi capace di generare cambiamenti strutturali.

Prima la Comunità sarà sempre più **laboratorio di grande partecipazione e condivisione**, una realtà associativa che mette in comune le esperienze disseminate su tutto il territorio nazionale, dove anche il ruolo del volontariato e della cittadinanza attiva, l'inserimento di nuove figure professionali e il ricorso agli strumenti di tecnologia avanzata sono fonte di viva creatività e sperimentazione per tutti. Adesso abbiamo proprio bisogno di vedere che Prima la Comunità diventi un'Associazione che moltiplica le esperienze e crea dinamiche di cambiamento significative: la nostra speranza ma anche l'invito pressante è di conoscere quello che succede nei diversi contesti – e i soci ne sono testimoni - per mettere in comune, valorizzare le specificità ed evitare modellistiche a tavolino.

Accanto e insieme a tutto ciò deve nascere un grande **processo formativo**, che entri nelle aule universitarie e nelle nuove professioni portando una capacità anche di gioia etica dove il tema della giustizia e del partire dai più fragili sia una risorsa. Questo è un tema fondamentale e tocca tutti i percorsi... dalla prima formazione alla formazione permanente in situazione. Abbiamo provato a rifletterci come Associazione e dobbiamo riprendere il nostro documento di orientamento metodologico e soprattutto di visione. Dobbiamo utilizzare il rapporto che abbiamo creato con una decina di Università per ragionare anche con loro di questa questione.

Per tutti questi motivi riteniamo che aderire a Prima la Comunità non sia un atto formale, ma è il rimettere insieme un'energia che ci riunisce attorno a quei principi e valori fondamentali che legano la salute alla giustizia sociale richiamando l'universalità di cure gratuite per tutti e la piena integrazione tra sociale e sanitario.

Una adesione che diventa indispensabile per poter costruire una prospettiva concreta, con impegni ed iniziative che ci devono vedere, anche nell'anno corrente e nei prossimi, presenti con una linea di lavoro chiara, a partire dai nostri valori e dalla nostra visione, costruendo indispensabili alleanze con vari soggetti, istituzionali e non, in primis con le organizzazioni del Terzo Settore.

In questo scenario individuiamo dei passi che l'Associazione intende compiere nel prossimo biennio, in coerenza con l'obiettivo ambizioso che ci siamo dati di lavorare per intervenire sulla cultura del nostro Paese in tema di salute.

Intendiamo innanzitutto “far parlare” le **sperimentazioni** con la comunità scientifica e con il gruppo dirigente del sistema sociale e sanitario per dire come e perché certe buone pratiche sono promettenti e favoriscono lo sviluppo del sistema di welfare in direzioni migliori rispetto all'organizzazione già in atto. In questo ambito si inserisce il **Laboratorio per l'Innovazione nelle Case della Comunità** che sta partendo e si svilupperà nei prossimi due anni.

Quindi non rinunciamo a **farci voce e proposta nei confronti del Governo** partendo da fatti concreti e da ipotesi ragionate in modo approfondito e condivise con più soggetti. Intendiamo mettere a fuoco una forte azione da promuovere a livello nazionale per incidere sul piano normativo. Intravediamo strade lunghe e difficili, ma non possiamo rinunciare mai all'impegno di incidere politicamente con le azioni e le scelte che facciamo.

Abbiamo una intenzione forte di **provocare la cultura del volontariato e del Terzo Settore** perché nessuna strada di sviluppo ad oggi pare possibile se sanitario e sociale continuano ad essere mondi così separati e se in primis il Terzo Settore non sa raccogliere la sfida del cambio di paradigma, operando in ottica pubblica, senza più autoreferenzialità. Ci spendiamo per favorire esperienze che nascono dal basso e che interagiscono con il “sanitario propriamente detto” anche se la progettazione e il finanziamento non sono ancora condivisi e frutti di un tavolo comune. Incentiviamo i mondi del Terzo Settore a sviluppare ricerca in collaborazione con le Università, a parlare con scioltezza la lingua della sostenibilità a tutti i livelli e a valorizzare i capitali sociali senza mai limitarsi ai soli compiti previsti dai finanziamenti dei progetti.

Per intercettare esperienze significative, per favorire la nascita di nuove sperimentazioni, per promuovere massa critica diffondendo sensibilità politica, riteniamo prioritario nel prossimo biennio **sviluppare quanto più possibile i sensori regionali**, ovvero nuclei organizzativi dell'associazione nelle diverse regioni del Paese che rappresentino un tavolo di alleanze tra soggetti privati molto motivati al cambiamento e capaci di franco dialogo con le dinamiche dell'attuale sistema pubblico. Non escludiamo che da questi tavoli, in profondo ascolto del territorio, possa arrivare sia l'entusiasmo di fare che la lucidità di una nuova visione di welfare pubblico partecipato, dove non ci sono controllori ed erogatori di servizi, ma soggetti competenti, talora molto specializzati, che sanno lavorare dentro un insieme che produce salute perché è bene pubblico. L'associazione non si stanca di ribadire che la novità del sistema pubblico per la salute oggi sta nelle connessioni tra istanze e soggetti che

per troppi anni sono diventati mondi separati (pubblico/privato, sociale/sanitario, fisico/mentale, formale/informale, ateo/confessionale... l'elenco può farsi molto lungo).

Prima la Comunità nel prossimo biennio intende **promuovere e curare non solo i contatti con le istituzioni pubbliche e cruciali nella nostra società** (Ministero, Conferenza Stato-Regioni, OMS, Fondazioni bancarie, ANCI, Università) **ma anche con gli Ordini Professionali**, perché ogni cambiamento di mentalità e di paradigma passa da percorsi di formazione condivisa tra le diverse professionalità coinvolte – e sono tante – nei processi di salute comunitaria.

I **processi formativi** sono infatti un obiettivo che Prima la Comunità si è data fin da subito, cogliendo l'importanza sostanziale per il cambiamento. Riguardano la capacità di **accompagnare la cittadinanza** a comprendere la posta in gioco, anche con iniziative che favoriscano la partecipazione consapevole attraverso strumenti come l'assemblea di comunità. La formazione è sempre intesa come capacità di cercare e trovare gli apprendimenti nella dinamica che connette lo studio, la progettazione e l'azione concreta. La formazione che promuoviamo è **multidisciplinare** e condotta con professionalità diverse contemporaneamente, perché gli obiettivi di Casa della comunità sono integrati e non prevedono una esaltazione degli specialismi a scapito dell'insieme. Proprio da un lavoro formativo condiviso auspichiamo **possano emergere profili professionali nuovi** al servizio di un disegno comunitario di salute, come quello dell'agente di comunità. Anche a questo riguardo **l'alleanza con le Università** è fondamentale, sia perché luoghi di pensiero che di coinvolgimento delle giovani generazioni. E' una formazione che valorizza i saperi informali, la tecnica di ogni specialità e le visioni politiche che sottendono le scelte. A partire da un documento specifico che raccoglie riflessioni nate da esperti in formazione di Prima la Comunità, si vogliono promuovere nei prossimi due anni **processi formativi locali valorizzando i livelli regionali**.

Tra gli obiettivi di sviluppo va da sé che non possa mancare un **forte investimento energetico perché l'associazione sia più larga e coinvolgente**, capace cioè di aumentare i suoi iscritti e il suo dibattito interno. Alcune azioni specifiche saranno dunque rivolte nel prossimo biennio alla promozione delle adesioni e delle alleanze. Un elemento che sta raggiungendo stabilità e che potrà essere ancora più valorizzato nel corso del cammino è l'intesa tra alcune sigle di Terzo Settore che possono procedere insieme sugli obiettivi di salute realizzando iniziative di sensibilizzazione e di sperimentazione locale: MOVI, CSV, ...